

# inSide Sicilia

ATTUALITÀ  
ARTE  
CULTURA  
TURISMO

ANNO IV NUMERO 14 - MAGGIO GIUGNO 2012 - FREE QUALITY PRESS

## LE GROTTI DELLA GURFA

*Dove la terra cela il mistero del tempo*

## MODICA

*S. Maria del Gesù*

## I CAVALIERI

*L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme*

**Kore Editore & C. sas**

Siracusa - Tel 0931- 35068  
Ragusa - Tel 0932- 228326  
www.insidesicilia.com  
info@insidesicilia.com

**Direttore Editoriale**

Giuseppe Nuccio Iacono  
n.iacono@insidesicilia.com

**Direttore Responsabile**

Giuseppe Aloisio  
info@insidesicilia.com

**Pubblicità e Marketing**

Siracusa - Vera Corso  
Tel 320 - 2713534  
v.corso@insidesicilia.com  
Ragusa - Giancarlo Tribuni Silvestri  
Tel 349 - 4931363  
g.tribuni@insidesicilia.com

**Promozione e distribuzione**

Kore & C. sas

Progetto e impaginazione grafica  
Kubeitalia.it - Gruppo Computerline  
www.computerlinesrl.it

**Stampa**

Tipografia Priulla srl - Palermo

**In copertina:**

Chiostrò Santa Maria del Gesù' - Modica (Rg)  
foto di Giulio Lettica

Hanno collaborato: Sergio Cilea, Alice Fulgenzi, Nicola Garozzo, Salvatore Marino, Paolo Pegoraro, Alice Pepi, Giovanni Portelli, Adriano Rigoli, Matilde Russo, Saro Sallemi, Salvo di Salvo.

**Registrazione:**

Tribunale di Siracusa 20/07/2009  
Registro della Stampa n°3/09  
ROC n° 20932 del 28/03/2011

© Kore & C. sas - Proprietà letteraria riservata.  
È vietata ogni riproduzione integrale o parziale di quanto è contenuto in questo numero senza autorizzazione dell'editore.

L'editore si dichiara disponibile a regolare gli eventuali diritti di pubblicazione per le immagini di cui non è stato possibile reperire la fonte.

Seguici su

facebook



www.facebook.com/insidesicilia



## Sommario

- 6 Primavera a Taormina
- II Catania s'è desta. Risorgimento nell'Isola
- 14 Le "indecenti" lagnanze della Badessa del Monastero di Santa Teresa a Scicli... e le traviate vicende di alcune "Sacre Vergini"
- 20 Vizi, amori e intrighi a corte del Vicerè Marco Antonio Colonna
- 24 Primavera a Caltagirone
- 27 I "dimenticati" del posto di blocco 452
- 32 S. Maria del Gesù, un luogo sublime per l'eternità ma fruibile solo di sabato
- 43 La festa della vita
- 46 Le Grotte della Gurfa, dove la terra cela il mistero del tempo



Foto inedita. I soldati del "Posto di Blocco 452" (Archivio privato Avv. Primaverale)

## I "DIMENTICATI" DEL POSTO DI BLOCCO 452.

*A pochi km da Marina di Ragusa, Contrada Camemi continua a raccontarci storie inedite di coraggio e sacrificio*

Testo di Salvatore Marino  
(Associazione Storico Culturale Lamba Doria)

*"Quelli che non riescono a ricordare il passato sono condannati a ripeterlo"*  
(George Santayana)

**E**ra la notte tra il 9 ed il 10 luglio 1943. A villa Spadola-Bertini, fulcro di **contrada Camemi**. In quella **campagna ragusana**, si erano trasferiti, da qualche mese, donne e bam-

bini nella consapevolezza di trovare un luogo più sicuro rispetto a Ragusa, ormai presa di mira dai bombardamenti degli angloamericani. Cercavano di sfuggire alla guerra, ignare della tragedia che di lì a poco si sarebbe compiuta nella tranquilla contrada. A tarda sera il silenzio fu rotto dal rom-

bo dei motori di due aerei che sorvolavano l'abitato a bassissima quota, facendo tremare le tegole del tetto: erano i Dakota americani partiti poco prima dalla vicina Africa, da cui centinaia di paracadutisti statunitensi avevano iniziato a lanciarsi sull'altopiano di Camemi. Da lì a poco,

la gente del luogo, la mattina, con la luce del sole, guardando verso il mare, avrebbe visto una vastissima macchia nera, formata dalle centinaia di navi al largo (<<u mari paria 'n tuoccu ri piecuri>> è l'espressione usata dagli anziani contadini nel loro racconto).

I contadini, che dormivano nei campi, a guardia del frumento, durante la notte udirono bisbigliare, senza riuscire a comprendere cosa dicessero queste persone nascoste dietro i muri a secco: erano i primi paracadutisti ad aver preso piede in Sicilia. Nell'edificio adiacente a villa Spadola-Bertini aveva sede il comando del "Caposaldo di Case Camemi", un plotone di quindici militari della 511<sup>a</sup> Compagnia Mitraglieri, comandato dal **Tenente Giunio Sella** e di

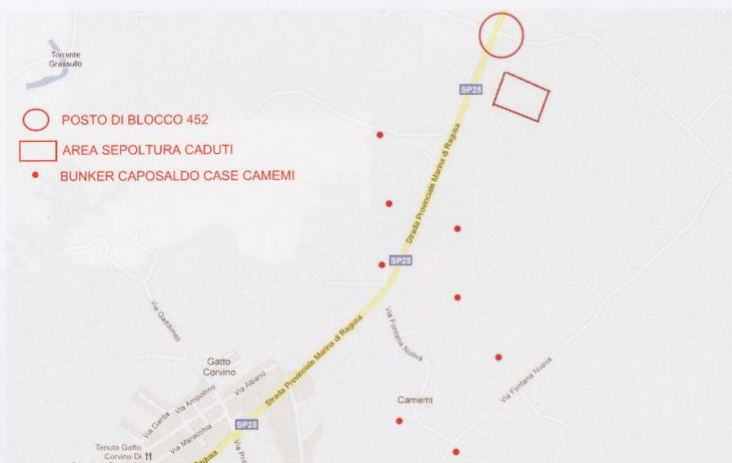
cui facevano parte sia siciliani che settentrionali, con compiti di difesa antisbarco nei vari bunker della zona. Avendo il governo dell'epoca dichiarato la Sicilia terra di confine, questo reparto della G.A.F. (Guardia alla Frontiera) fu aggregato al 123° Reggimento Costiero di Scicli, comandato dal **Colonnello Giuseppe Primavera**, che aveva competenza su quasi tutta la provincia di Ragusa. Poco lontano, a Santa Croce Camerina, aveva sede il 383° Battaglione Costiero del Tenente **Colonnello Francesco Milazzo**.

Durante le prime ore del 10 luglio 1943 i paracadutisti statunitensi attaccarono le postazioni difensive alle spalle, cogliendo di sorpresa gli italiani, che ritenevano l'arrivo del nemico, se mai fosse giunto, dal lato del mare. Nulla poterono i nostri solda-

ti coi loro moschetti della prima guerra mondiale contro le armi automatiche dell'attaccante. Con l'arrivo della luce del giorno, attraverso la S.P. 25, giunse, con i suoi mezzi corazzati, anche la colonna "Cent" della 45<sup>a</sup> Divisione di Fanteria americana del **Generale Middleton**, sbarcata sulle spiagge tra Scoglitti e Punta Braccetto. A Santa Croce Camerina erano ancora in corso scontri tra gli "Alleati" e gli uomini del **Tenente Colonnello Milazzo**, che con i suoi pezzi di artiglieria di contrada Pellegrino e Cozzo Cappello ingaggiò una battaglia contro le navi da guerra americane al largo, riuscendo a colpire e ad affondarne alcune. Il Caposaldo di Cozzo Cappello resistette fino alle 11 del giorno successivo. Il bombardamento navale colpì l'abitato di Santa Croce

Foto inedita. I soldati del "Caposaldo di Case Camemi" (Archivio privato Avv. Primavera)





descrizione area interessata

Camerina, danneggiando anche la chiesa madre, causando morti e feriti tra la popolazione. Alcuni abitanti, armati di bombe a mano e moschetti, si unirono ai nostri soldati. Le truppe americane, superato il Caposaldo di **Case Camemi**, dirigendosi verso Ragusa, s'imbarcarono nel **Posto di Blocco 452** detto anche di Villa Criscione, a circa sei chilometri da Marina di Ragusa. La zona sorge in contrada Grassullo, ma per i ragusani da allora è nota come "u puostu ri bloccu". Le armi di cui disponevano i nostri soldati in quella postazione erano due mitragliatrici, un pezzo anticarro ed alcuni moschetti residuati della prima guerra mondiale. Consci che ben poco avrebbero potuto fare contro i carri armati con cui li sorpresero gli americani, non si diedero alla fuga, ma si batterono con valore e per l'amor patrio che li animavano. Per dar man forte agli uomini del posto di blocco il Colonnello Primaverile inviò rinforzi, ma anche queste forze furono spazzate via dal fuoco nemico; furono chiesti aiuti anche all'allora Distretto Militare di Ragusa per allentare la pressione nemica, ma i cinquanta uomini comandati da un Capitano, mandati dal Distretto, non raggiunsero mai la postazione perché s'imbarcarono con il loro camion in altre truppe statunitensi, con le quali si scontrarono subendo perdite. I militi del Posto di Bloc-

co 452 mantennero la postazione fino alle 13:00 del 10 luglio 1943. Chi pensa che l'arrivo degli "Alleati" nel territorio ragusano fu una scampagnata deve ricredersi perché anche qui fu pagato un elevato tributo di sangue. Non furono pochi i soldati e le Forze dell'Ordine che sacrificarono la vita tra i muri a secco durante il secondo conflitto mondiale.

Molti Soldati erano siciliani, ma non mancavano piemontesi, emiliani e campani. È dunque da sfatare quell'idea negativa, inspiegabilmente creata da certa storiografia ufficiale, secondo cui i soldati di stanza nella Sicilia Sud Orientale erano tutti del luogo ed in quanto tali si erano dati alla fuga alla vista del nemico. Anche nel nostro territorio i soldati combatterono e sacrificarono la vita per la Patria. E la lista dei caduti (per parlare solo di quelli di cui si conosce il nome) è drammaticamente lunga.

Testimoni, all'epoca ragazzini che vivevano in quelle campagne, raccontano che, cessata la furia dei combattimenti, le salme dei soldati Caduti a Camemi sottratti allo scempio causato dai cani randagi furono raccolte e seppellite, insieme alle molte altre giacenti al Posto di Blocco 452, in un campo che costeggia l'attuale Strada Provinciale 25, a pochi metri da quell'incrocio per Scicli (nei pressi del quale oggi sorge una azienda agrituristica).

I cadaveri dei soldati morti rimasti sulle strade dell'abitato di Santa Croce Camerina e dei vari capisaldi delle tante contrade furono **caricati sui carri della nettezza urbana** e sepolti in un fossa comune nel cimitero di quella cittadina, dove fu collocata una grande croce in ferro.

A Camemi molti dei feriti, abbandonati a se stessi, morirono dopo una lunga agonia, per poi finire sbranati dai cani randagi. Il racconto degli anziani di Camemi è da valutare seriamente, poiché c'è la certezza che la triste sorte di essere inumati in terra non consacrata toccò a molti soldati morti nei dintorni: la salma del Tenente Giunio Sella fu sepolta nel giardino dei signori Spadola-Bertini; un altro soldato, ucciso da una bomba a mano in un bunker a ridosso della recinzione di Villa Criscione, fu seppellito ai piedi di un muro a secco; la salma del Caporale **Enrico Gigliolini** fu rinvenuta in contrada Cozzo Telegrafo nel 1947, a quattro anni dalla morte; quella del Soldato **Giorgio Leone** fu rinvenuta in contrada Pianicella, vicino Camemi; quella del Soldato **Giuseppe Drago**, morto il 10 luglio 1943 in combattimento al 10° chilometro della strada provinciale Comiso - Santa Croce Camerina, fu anch'essa sepolta sul posto; quella della Guardia di Finanza **Antonino Carnemolla** fu recuperata il 3 dicembre 1943.



Tenente Colonnello Francesco Milazzo. Comandante del 383° Battaglione Costiero di S. Croce Camerina. Con i suoi uomini oppose viva resistenza al nemico.



Bunker

Chissà quante altre come queste! C'è chi dice che le salme dei Soldati del Posto di Blocco 452 furono successivamente recuperate, senza però saper specificare da chi e quando.

Nei cimiteri di Santa Croce Camerina, Scicli, Ragusa e Marina di Ragusa non vi sono tracce che testimonino rinvenimenti o traslazioni di resti mortali provenienti da quel luogo. Tra i morti

del Posto di Blocco 452 c'è il soldato **Giuseppe Rinaldi**, del quale, pur essendo documentata la morte in combattimento in quella postazione, gli organi istituzionalmente preposti non hanno mai saputo dare notizie ai familiari sul luogo di sepoltura del loro congiunto. Oggi quei tragici giorni restano vivi nel ricordo di chi c'era, ma è doveroso che questi eventi siano resi noti a tutti. Del "Posto di

Blocco 452" rimangono solo due resti in calcestruzzo dell'originaria struttura difensiva, incastonati nei muri a secco ai margini della strada, quasi come delle steli che, pur nel loro silenzio, sembrano volerci porre una domanda che difficilmente troverà risposta: le salme dei nostri poveri soldati lì sacrificatisi riposano ancora in quel luogo, quali eterni custodi della loro postazione?

## *I caduti dimenticati:*

A Santa Croce Camerina: Fante Francesco Paolo Cottone, Caporale Enrico Gigliolini, Soldato Emanuele Lombardo, Caporal Maggiore Alfio Abate, Soldato Giovanni Cencic, Soldato Vittorio Corte, Soldato Angelo Del Bene, Soldato Giuseppe Di Caro, Soldato Giuseppe Di Pietro, Soldato Giuseppe Drago, Caporal Maggiore Giovanni Maglione e Capitano Vincenzo Maria Giuseppe Serra; a Sampieri: Caporal Maggiore Nicolò Ippolito e fante Pietro Varia. A Punta Braccetto: Guardia di Finanza Salvatore Tribastone, Guardia di Finanza Antonino Carnemolla, Caporal Maggiore Italo De Marchi, Soldato Giuseppe Fagian, Soldato Giovanni Gabusi, Soldato Luigi De Conti e Soldato Gino Tomiolo. A Donnalucata: Soldato Francesco Buscemi. A Marina di Ragusa: Soldato Giorgio Leone.

Inoltre, Soldato Giovanni Landro, morto all'Ospedale Militare di Riserva n. 5; Soldato Giuseppe Rinaldi, morto al Posto di Blocco 452; Tenente Giunio Sella, morto a Camemi. Non mancò anche il sacrificio degli avieri, che precipitarono sul nostro suolo mentre rientravano all'aeroporto di Comiso con i loro aerei danneggiati dalla contraerea durante le azioni belliche sul cielo di Malta: Maresciallo Pilota Damiano Lutri, Tenente Giorgio Pieri, Aviere Domenico Loria, Maresciallo di 1<sup>a</sup> classe Telemaco Liverano, Primo Aviere Silvio Galizia e Primo Aviere Orlando Galante, morti a Scicli; Primo Aviere Dante Cericola, morto a Sampieri; S. Tenente di Vascello Gino Nais e Caporal Maggiore Marconista Ernesto Inglese, morti a Punta Secca; Tenente pilota Mario Schmid, morto a Marina di Modica. A questi nomi vanno aggiunti quelli di molti altri, purtroppo rimasti ignoti, inumati nei cimiteri di Santa Croce Camerina e Modica. Tanti furono anche i dispersi, tra cui i Soldati: Nicolantonio Carrozza, Giovanni Cosentino, Salvatore Di Francesco, Vito Gravina, Martinetti Silvino, Angelo Ragaglia ed il Caporale Antonino Lorefice. Ci furono anche i deportati nei campi dei Paesi del Nord Africa e lì morti in prigionia, come i Soldati Giuseppe Michele Bassis, Settimio Fiani, Giuseppe Gullotta e Giovanni Messina. Ma anche i comandanti furono deportati: il Colonnello Giuseppe Primavera e il Tenente Colonnello Giuseppe Milazzo.